

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrastato accordo al petrolchimico Montedison di Porto Marghera

L'intransigenza della Montedison è stata piegata dalla lotta dei lavoratori del petrolchimico di Marghera. L'accordo è stato raggiunto ieri dopo una nuova, fesa giornata. È un accordo difficile, come è apparso dal voto a maggioranza dell'assemblea. Si riscontra una certa intransigenza sugli investimenti, l'ambiente e il disinquinate, la ricerca, l'organizzazione del lavoro e l'orario, accessi discussioni ha provocato il punto relativo al premio di produzione. L'intesa, approvata senza contrasti tra i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali, non chiude, però, il confronto con l'azienda.

A PAGINA 6

Il mondo in bilico tra distensione e pericoli di scontro

Est e Ovest intorno a un tavolo

Prende il via a Madrid la fase preparatoria della conferenza sulla sicurezza europea

Il nostro servizio MADRID — Comincia questa mattina la fase preparatoria della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), seconda verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki dopo quella, assai inconcludente, di Belgrado del 1978.

La fase preparatoria della Conferenza di Belgrado era durata sette settimane. Quanto durerà quella di Madrid, tenuto conto che la conferenza vera e propria, al più alto livello possibile, dei 35 paesi partecipanti (tutti gli europei più gli Stati Uniti e il Canada) è fissata all'11 novembre e non può, nella situazione attuale, essere rinviata senza rischiare l'annullamento definitivo.

I giornali europei, che si sono occupati in questi giorni dell'avvenimento non hanno osato, né potevano, alcuna previsione ma tutti hanno messo in evidenza una cosa: che da Belgrado a Madrid, dal 1978 al 1980, la situazione internazionale si è deteriorata al punto da far ritenere, all'inizio del

l'anno, che «Madrid era morta prima di nascere» e che comunque si erano addensati sulla sua preparazione tanti e gravi problemi (Afghanistan, decisione della NATO sull'installazione dei nuovi missili a media portata in Europa, congelamento degli accordi SALT 2 da parte degli Stati Uniti, esilio di Sakharov, per non citarne che alcuni) da far apparire quasi disperato il compito delle delegazioni ministeriali incaricate di preparare l'incontro di novembre.

La volontà di alcuni paesi, come la Francia e soprattutto la Germania federale, di mantenere viva la corrente del dialogo tra Est ed Ovest — nonostante le pressioni americane e l'assenza di una iniziativa europea — in questa direzione è l'apertura fatta da Breznev a Schmidt per la ripresa incondizionata della discussione sui missili a medio raggio, rilanciata dalla dichiarazione del CC del

Augusto Pancaldi. (Segue in ultima pagina)

Brzezinski voleva il golpe anti Khomeini

Clamoroze rivelazioni dell'ex ambasciatore USA a Teheran - Perché precipitò la situazione

Dal nostro inviato

NEW YORK — L'Iran torna in primo piano, e per iniziativa del personaggio che il cancelliere tedesco Schmidt ha chiamato con evidente malizia, «i due ministri degli esteri degli Stati Uniti»: quello vero, e cioè il segretario di stato Edmund Muskie, e quello che agisce nell'ombra, il consigliere presidenziale per la sicurezza Zbigniew Brzezinski, entrambi (ora lo sanno tutti) «polacchi», il primo per discendenza e il secondo perché è nato in Polonia.

Muskie, in una intervista televisiva, ha detto di intravedere segni che l'Iran è pronto a discutere con gli Stati Uniti il problema degli ostaggi americani. «Ci sono sintomi» — ha detto esattamente il segretario di stato — di una crescente consapevolezza da parte dei leaders delle diverse fazioni che la questione degli ostaggi deve essere regolata nell'interesse dell'Iran. Esistono inoltre segni che «berranno risposte ad alcune iniziative prese da parte nostra, attraverso alcuni membri del Congresso e con una mia lettera al primo ministro iraniano. E ci sono anche segni che Teheran sta ascoltando le sollecitazioni che altri paesi hanno fatto perché il problema degli ostaggi sia risolto nel loro stesso interesse».

Il consigliere presidenziale Brzezinski è stato invece chiamato in causa, suo malgrado, dall'accusa mosseggi dall'ultimo ambasciatore americano a Teheran, William Sullivan, di aver messo a repentaglio gli interessi americani nell'Iran sollecitando lo scia e il suo esercito ad usare la forza contro la rivoluzione iraniana, pur di non creare un qualche accordo con il nuovo ordine. L'accusa è contenuta in un articolo apparso sulla rivista «Foreign Policy». Un'aiutante di Brzezinski si è affrettato a definire l'articolo «in questione e interessato e scorretto».

L'ex-ambasciatore, in uno scritto, destinato a riproporre il tema (che gli americani preferiscono eludere) se Washington potesse evitare la crisi degli ostaggi, sostiene che Brzezinski non teneva in alcun conto i consigli dell'ambasciatore, del

Aniello Coppola. (Segue in ultima pagina)

Kania si è recato a incontrare gli operai del Baltico

Il segretario del POUP ieri ha visitato il cantiere di Gdynia e ha tenuto un attivo a Danzica - Illustrato il nuovo piano economico

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Stanislaw Kania è andato ieri sul Baltico, è entrato nei cantieri navali «Comune di Parigi» a Gdynia, occupati fino a una settimana fa dagli operai in sciopero, ne ha visitato i reparti, ha parlato con gli operai. Poi è andato a Danzica, dove ha presieduto una riunione dell'attivo del partito e dove forse oggi farà visita ai cantieri «Lena» che sono stati per due settimane al centro della battaglia per nuovi sindacati autonomi, una battaglia che sta ancora scuotendo il paese. Kania ha fatto quel che Gierk non aveva potuto fare una seconda volta. Il dialogo da questi intrecci dieci anni fa in quegli stessi cantieri navali, dopo la sanguinosa tragedia: era da troppo tempo interrotto per poter ripetersi quello che sarebbe apparso, anche attraverso il rinnovo anche attraverso il rinnovo impegno del POUP, superi positivamente la difficile situazione che sta attraversando e sviluppi le sue conquiste socialiste attraverso una espansione della vita democratica.

ROMA — Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato al nuovo primo segretario del POUP, Stanislaw Kania, il seguente telegramma:

«Vi giungono le felicitazioni per la vostra elezione a primo segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco. I comunisti italiani formulano vivi auguri affinché la Polonia, anche attraverso il rinnovo impegno del POUP, superi positivamente la difficile situazione che sta attraversando e sviluppi le sue conquiste socialiste attraverso una espansione della vita democratica».

Dal nostro inviato

«Vi giungono le felicitazioni per la vostra elezione a primo segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco. I comunisti italiani formulano vivi auguri affinché la Polonia, anche attraverso il rinnovo impegno del POUP, superi positivamente la difficile situazione che sta attraversando e sviluppi le sue conquiste socialiste attraverso una espansione della vita democratica».

La sua visita è stata senza cerimonie, asciutta, come lo stile che è sempre stato sarebbe darsi d'ora in poi il partito: noi comunisti e fa-

colli promesse, ma fatti. A Danzica ieri sera ha riunito tutti gli attivisti del POUP, che hanno ascoltato una relazione del segretario locale del partito Tadeusz Fiszbach. Primo compito del partito — ha detto Fiszbach — dovrà essere la piena e conseguente realizzazione degli accordi stipulati con gli operai del Baltico. Solo questo potrà facilitare la ripresa di un vero rapporto con i lavoratori. Fiszbach ha quindi posto sul tappeto anche i problemi del partito, affermando fra l'altro che «solo il ritorno ai principi del centralismo democratico potrà ridare iniziativa e vitalità al partito, restituendo la fiducia delle masse». La riunione è durata tutta la serata e si è conclusa solo tardi nella notte.

Oggi, dopo la visita a Danzica, Kania scenderà in Slesia, a Katowice, per prendere contatto con quella organizzazione del partito che come, e forse più di quella del Baltico, ha mostrato in queste settimane la sua difficoltà nel mantenere un legame ef-

Franco Fabiani. (Segue in ultima pagina)



I Leoni della Biennale sono diventati quattro

Conclusioni «salomoniche» alla Biennale dei Leoni. Per non scontentare nessuno, i tre premi sono diventati quattro: uno è stato vinto ex aequo da «Gloria» di John Cassavetes e da «Atlantic City» di Louis Malle; gli altri due sono andati a «O Megaloxandros» di Theodoros Angelopoulos e a «Un giorno speciale» dell'ungarese Peter Gothar. Magro bilancio per le opere italiane in concorso: «Volati Eugenio» di Luigi Comencini ha avuto il premio OCIC, mentre «L'altra donna» di Peter Del Monte è stato segnalato dalla giuria. «Apprezamenti» della giuria sono andati anche a «Guns» di Robert Kramer, al film sovietico «Il soccorritore» e a «Lena-Rais» di Christian Rischert. Nella foto: Cassavetes con la moglie Genia Rowlands sul set di «Gloria». A PAG. 9

Le fughe di notizie segrete Perché? E chi le manovra?

La fuga di notizie sulle indagini per la strage di Bologna, duramente denunciata dai magistrati inquirenti, costituisce una manifestazione grave, ma non unica né eccezionale, di un uso distorto delle informazioni che sta inquinando in modo pericoloso il funzionamento del nostro sistema politico istituzionale. Rischiamo di vivere fra informazioni negate e informazioni manipolate: dati che dovrebbero essere pubblici vengono considerati proprietà privata di questo o quell'apparato di stato, mentre altri apparati non esitano a far filtrare notizie riservate per impedire il funzionamento corretto dell'attività della magistratura o per vanificare il controllo esercitato da altri organi. Parlamento compreso.

consolidate o addirittura ad una strategia che esige urgenti contromisure politiche ed istituzionali. Qualche esempio può essere utile. Durante la discussione dei decreti economici da più parti venne sottolineata la necessità che il governo fornisse una serie di dati indispensabili per una corretta valutazione dei suoi provvedimenti. Guido Carli richiamò l'attenzione sull'importanza della conoscenza dell'andamento dei depositi di tesoreria: quando si tratta di valutare le condizioni della moneta. Di fronte al persistente silenzio governativo Luigi Spaventa concluse: «domandandosi se il governo prende in giro il Parlamento o gli tiene segrete le cose più importanti».

Negli stessi giorni il ministro Roggionni sollecitò a svolgere una relazione sui problemi connessi al terrorismo, dichiarando che non avrebbe potuto farlo nella sede propria, il Consiglio dei ministri, altrimenti avrebbe corso il rischio di veder pubblicate

le sue comunicazioni riservate sull'«Espresso», a firma Minister. Ilazione non del tutto arbitraria visto che informazioni assai delicate proprio in materia di terrorismo, comunicate da alcune delle persone che avevano deposto davanti alla commissione di inchiesta per l'assassinio di Aldo Moro, erano apparse su più di un giornale, pur trattandosi di notizie comunicate con il vincolo della segretezza e che in qualche caso, si riferivano ad indagini ancora in corso. E, mentre c'era tutto questo improprio circolo di notizie, un rapporto della DIGOS, che forse avrebbe potuto salvare la vita di Mario Amato ed evitare la strage di Bologna, rimase chiuso in un cassetto.

La fuga di notizie sulle indagini per la strage di Bologna, duramente denunciata dai magistrati inquirenti, costituisce una manifestazione grave, ma non unica né eccezionale, di un uso distorto delle informazioni che sta inquinando in modo pericoloso il funzionamento del nostro sistema politico istituzionale. Rischiamo di vivere fra informazioni negate e informazioni manipolate: dati che dovrebbero essere pubblici vengono considerati proprietà privata di questo o quell'apparato di stato, mentre altri apparati non esitano a far filtrare notizie riservate per impedire il funzionamento corretto dell'attività della magistratura o per vanificare il controllo esercitato da altri organi. Parlamento compreso.

Ieri pomeriggio l'incontro fra la delegazione aziendale e la FLM

La Fiat insiste sulle sospensioni nella prima giornata di trattative

La cassa integrazione per 24 mila dipendenti dovrebbe durare 15 mesi - Per il vertice della casa torinese dopo ci sarebbero ancora dodicimila operai in più

Dalla nostra redazione

TORINO — «Se le cifre che voi ci avete fornito sono esatte, ciò significa che la Fiat ha una capacità produttiva superiore a quella della Volkswagen e della Renault messe assieme, ma non riesce a vendere quasi nessuna delle automobili che produce».

Questa battuta ironica di un sindacalista ha interrotto il lungo elenco di cifre che il dottor Cesare Annibaldi, capo della delegazione Fiat stava enunciando nel pomeriggio a Torino alla delegazione FLM, durante la ripresa delle trattative. Annibaldi ha detto che attualmente la Fiat avrebbe 70 mila automobili invendute nei piazzali (oltre alle 200 mila vetture che costituiscono il normale scorte di magazzino). Se non si prendessero provvedimenti di riduzione della produzione, le scorte eccedenti salirebbero a 201 mila

veicoli entro la fine dell'anno e addirittura a 475 mila vetture invendute nel giugno dell'81.

Di fronte a cifre così evidentemente inattendibili (la Fiat produce 125 mila vetture al mese ed almeno 50 mila riesce a vendere sul solo mercato italiano) i sindacalisti sono insorti. La delegazione della FLM, guidata dai tre segretari generali, Pio Galli, Franco Benziogoli e Enzo Mattina, ha chiesto ai dirigenti Fiat di sospendere il negoziato e di ripresentarsi con dati attendibili. Cosa che la Fiat ha fatto.

OGGI «quando c'è la salute»

NOI NON siamo in errore, naturalmente. (e ne siamo orgogliosi, anzi, potremmo fare finta) di dire quello che pensiamo, e che, se non ci fossero le nostre idee, non ci sarebbero le nostre vite. Noi non siamo in errore, naturalmente. (e ne siamo orgogliosi, anzi, potremmo fare finta) di dire quello che pensiamo, e che, se non ci fossero le nostre idee, non ci sarebbero le nostre vite.

A colloquio con Li Xiannian Chiaromonte in visita a Pechino

PECHINO — Il compagno Li Xiannian, vicepresidente del PC cinese, ha ricevuto a Pechino nel pomeriggio di ieri — presso la sede dell'Assemblea nazionale popolare — il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, che era al termine di una breve vacanza trascorsa in Cina su invito del CC del Partito comunista cinese. Durante il colloquio, che si è svolto in una atmosfera di cordialità, il compagno Li Xiannian ha informato sull'andamento dei lavori in corso all'Assemblea nazionale del popolo cinese e ha pregato di trasmettere ai compagni Longo e Berlinguer i saluti dei compagni Hua Guofeng, Ye Jianying, Deng Xiaoping, Zhao Ziyang.

Interrogato, più in particolare, sui colloqui avuti a Pechino, il compagno Chiaromonte ha detto che essi vanno semplicemente interpretati come un normale mantenimento di contatti, per mantenere viva la collaborazione in diverse questioni. Chiaromonte ha aggiunto che le conversazioni e i suoi svolte in un'atmosfera di cordialità toccando diversi temi di politica internazionale. Da parte cinese è stata ribadita la preoccupazione per la crisi in Cambogia. Chiaromonte ha anche riferito che i dirigenti cinesi hanno sottolineato la simpatia con cui la Cina guarda allo sviluppo democratico abducente in Polonia e hanno ripetuto la condanna cinese per alcune dichiarazioni rese recentemente, nel corso della compagna presidenziale americana, dal candidato repubblicano Ronald Reagan.

Interrogato, più in particolare, sui colloqui avuti a Pechino, il compagno Chiaromonte ha detto che essi vanno semplicemente interpretati come un normale mantenimento di contatti, per mantenere viva la collaborazione in diverse questioni. Chiaromonte ha aggiunto che le conversazioni e i suoi svolte in un'atmosfera di cordialità toccando diversi temi di politica internazionale. Da parte cinese è stata ribadita la preoccupazione per la crisi in Cambogia. Chiaromonte ha anche riferito che i dirigenti cinesi hanno sottolineato la simpatia con cui la Cina guarda allo sviluppo democratico abducente in Polonia e hanno ripetuto la condanna cinese per alcune dichiarazioni rese recentemente, nel corso della compagna presidenziale americana, dal candidato repubblicano Ronald Reagan.



Al Festival dell'Unità oggi si parla d'Europa

Alla Festa Nazionale dell'Unità di Bologna che già si prepara all'appuntamento festivo di domenica quando partirà Enrico Berlinguer, si preannuncia con le varie iniziative in programma. Così, proprio dal gruppo parlamentare europeo comunista, anche in una stampa e i problemi dell'Europa a cui parteciperà Guido Fausti (PCI), Fausti (PDI), Dido (PDI), Wladimir del gruppo socialdemocratico della RFT e Cangelosi del POUP. Foto: La Biennale fotografata nella Sala dell'Unità. A PAGINA 6